

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 42

UDINE E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36

PER FUORI, franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

IL FRIULI

Adelante; si pudea.

MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancata sorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franca di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, escluso le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è - alla Redazione del Friuli - Contrada S. Tommaso.

La legge francese sull'istruzione.

Vita. — L'Assemblea francese ha ripigliato la discussione della legge sull'insegnamento, e ne va approvando l'un dopo l'altro gli articoli. Il seguito della discussione non ha altra importanza per noi, se non di farci conoscere sempre più, che un soggetto, il quale dovrebbe venire trattato con calma e con tranquillità, per fare opera salutare al paese e duratura, troppo spesso lascia trasprire lo spirito di partito, da cui sono animati i diversi oratori. Sempre più si manifestano l'incompatibilità degli elementi ripugnanti, cui si cerca con tanta fatica di conciliare, i secondi fini che ogni partito ha nel far accettare o respingere la nuova legge, gli scopi politici e momentanei, che si hanno in vista, mentre si tratta di opera sociale e morale. Nella discussione degli articoli compariscono i medesimi oratori, che ne furono presenti nella discussione generale: cosicché, per quanto discorrano, assai poco di nuovo avranno da dirne. Notato il fatto politico, che la conciliazione avuta in mira è più lontana che mai dall'essere raggiunta, crediamo più proficuo per noi di tornare sui principii esposti dai diversi oratori nella discussione generale.

Noi ne demmo un estratto (N. 25, 26 e 31) succinto, nel quale, sfondando i discorsi diversi di tutta la parte drammatica, e quasi di remoto locale, abbiamo cura di conservare le idee, che meritano di essere discusse. Di tal modo, se abbiano menomato il diletto ai lettori, ci sembra però di aver lasciato ad essi vedere soltanto quegli argomenti, che hanno in sé qualcosa di buono e che meritano di attirare l'attenzione di chi pensa al pubblico insegnamento, anche fuori di Francia. E Barthélémy ed il vescovo di Langres, e Vittore Hugo, e Duprat e Montalembert e Thiers ed altri dissero delle verità degne di prendersi in nota e che, se non fossero state oscurate dalla passione e dal tuono con traditorio adoperato da tutti gli oratori, in un'Assemblea, che ormai rugge più che non ascolti, avrebbero potuto veramente illuminare la questione e rendere possibile, che le intelligenze sincere si conciliassero nel campo della libertà. Ma, per intendersi, bisognava portare nell'Assemblea lo spirito di conciliazione, che permetta di ascoltare gli argomenti altrui, non quell'opposizione ad ogni costo, che rende sordi e ciechi anche i più intelligenti. Noi, che siamo lontani dal campo di battaglia, possiamo trovare nelle idee degli atleti francesi medesimi i termini di conciliazione, od almeno qualche principio, che valga anche per il caso nostro.

Le questioni discusse nell'Assemblea francese, se si sceverano da tutto ciò che v'ha di locale e di particolare allo stato dei partiti e della società in quel paese, si possono ridurre ai seguenti termini:

Se convenga, che lo Stato si faccia istruttore; se divenendolo abbia da serbare per sé il monopolio dell'istruzione; se possa conferirlo ad una corporazione organizzata che lo rappresenti; se abbia da abbandonare la istruzione pubblica a privati, a società, od a chi se la piglia; se, lasciando libera effatto l'istruzione, abbia da conservarsi il diritto di sorveglierla; se a dirigerla e sorveglierla abbia a domandare il concorso dei rappresentanti i diversi elementi sociali.

Alcuni vorrebbero, che lo Stato imprendesse ad educare ed istruire sistematicamente tutte le classi della società, che l'educazione pubblica fosse basata sopra principii stabili e secondo i fini che ogni Stato si propone, non lasciando alcuna libertà all'educazione privata fuori della famiglia; altri invece, in opposizione a questi, intenderebbero, che lo Stato, in fatto di educazione, come di pubblica economia, adottasse il principio del *lasciar fare* e non assumesse mai l'ufficio di educatore, ma lasciasse libero l'impartire l'istruzione a chi volesse, tanto agli individui, come alle libere associazioni, senza né sorvegliare, né proibire, né proteggere.

Queste due idee ne sembrano erronee del pari, ed atte a produrre gravissimi disordini sociali. Se lo Stato nè dà istruzione alcuna, né sorveglia quella che viene data dai privati e dalle libere associazioni, ne possono provenire molti mali. Il primo di questi potrebbe essere, che, non provvedendo lo Stato all'educazione dei cittadini, questi mancassero affatto dei mezzi d'istruirsi e abbandonati a sé stessi, abbrutissero nell'ignoranza e la società imputridisse come acqua stagnante. Volere, che i governi non governino, sotto pretesto, che molti governano assai male, gli è un controsenso. Si può ben credere, che meglio sarebbe, che certi governi non dessero l'istruzione che danno; ma gli è perché quelli non si possono chiamare governi. L'abbandonare l'istruzione a chiunque se la vuol prendere, potrebbe produrre la conseguenza, che se ne impadronissero speculatori avidi e ciarlatani e corruttori, o società che la monopolizzassero e le dessero una direzione contraria al fine sociale ed all'esistenza dello Stato. Allora noi avremmo ben peggio, che l'ignoranza, dalla quale un Popolo talora può rilevarsi da sé, ed a malgrado dei governi medesimi; ma la corruzione e la diffusione di germi nocivi alla società. Né c'illudano le specie di libertà, come se questa dovesse far fruttificare soltanto i buoni semi, od almeno far sì, che questi soverchino sempre e da per tutto i cattivi. Noi contiamo molto sopra la libertà, e la consideriamo come un principio essenziale agli Stati, senza di cui non è possibile alcun perfezionamento, né che i buoni godano pienamente del diritto di esercitare il loro dovere, cioè di

procurare il comun bene. Però, per quanto essenziale essa sia, la libertà non è che un principio negativo, e, per applicare l'immagine dei semi, direbasi quasi selvaggio. La libertà, è null'altro che la libertà, rispetto all'educazione, è come il campo silvestre ed abbandonato alle forze naturali, dove possono crescere tanto le erbe cattive come le buone. Il buon terreno avrà dovizia di queste ultime; ma in qualche luogo prevarranno anche le prime. La vita selvaggia e romita ha del bello, anzi forse del sublime; ma allora non parliamo più né di educazione, né di società. Se poi fosse libero ad alcune associazioni d'impadronirsi dell'educazione e di farne il loro monopolio, esse ci condurrebbero assai presto al regime delle caste, all'immobilità delle società semincivile, che non riceverebbero dal cristianesimo il lievito del progresso spontaneo e continuo. Né, per questa parte, c'illuda il principio della carità e del dovere, in contrapposto a quello della libertà e del diritto. Se si trattasse di carità individuale noi non avremmo a temer nulla, finchè dovere e diritto stanno l'uno di fronte all'altro e finchè la libertà e la carità si danno la mano: allora noi saremmo sicuri, che fra questi due principii, l'uno negativo e l'altro positivo, l'uno condizione necessaria e l'altro movente del sociale progresso, o, diremolo cristianamente, perfezionamento, la società camminerebbe nelle vie del bene. Ma non nutriremmo più tanta sicurezza, se delle società organizzate dentro lo Stato, approfittassero della libertà per fare dell'educazione un loro monopolio, quand'anche da principio si esercitasse a nome della cristiana carità. Noi sappiamo che gli uomini non sono agnelli, e che ogni istituzione umana si corrompe, quand'anche i suoi principii fossero stati santissimi. Noi faremo ragione ai timori di quelli, che veggono le perniciose conseguenze di siffatti monopolii, che cominciano a nome della carità, e che terminano col diventare un assoluto, un intollerabile dominio. Società simili diventano quello, che sono tutte le corporazioni chiuse, che non contengono in sé medesime il principio della riforma, o meglio diremo del rinnovamento, della rigenerazione, che sono parole più cristiane e cattoliche.

Lo Stato adunque, secondo noi, deve provvedere all'istruzione pubblica, perchè l'insegnamento non manchi ad alcuno, che ne voglia approfittare, e perchè qualche privato non ne faccia una colpevole speculazione a danno della morale pubblica, o qualche associazione non ne usurpi il monopolio e non la rivolga contro il fine sociale, e contro la legge, cristiana ed umana, di perfezionamento. Ma, volendo, che lo Stato impedisca l'istruzione e vi provveda, perchè nessuno ne manchi, noi siamo del pari contrari che esso ne serbi per sé il monopolio. Tacciamo di

di quegli Stati, dove non c'è una larga, od almeno sufficiente, libertà civile e politica. Sarebbe meglio, che in questi non vi fosse alcuna istruzione pubblica, che non di vederla tutta in mano dello Stato. La sarebbe in tal caso la più intollerabile delle tirannie, la più perniciosa delle istruzioni. Sarebbe assai peggio un monopolio dell'educazione esercitato da un governo simile, che non quello usurpato da un'associazione qualunque. Almeno in questo secondo caso vi potrebbe aver luogo un certo antagonismo, che nel primo non è possibile. Ma quand'anche un paese goda d'un reggimento abbastanza libero, non deve lasciare, che il governo monopolizzi l'istruzione pubblica. O questo governo è stabile e di lunga durata, ed esso rende assai facilmente l'educazione stagnante, e tende ad educare la gioventù per i suoi fini particolari come governo, anziché per il fine sociale; o questo governo va soggetto alla mutabilità ordinaria degli Stati rappresentativi, dove l'opinione pubblica si pronuncia diversamente, secondo i bisogni e le idee del momento, ed allora l'educazione pubblica può risentirsi di questa perpetua mutabilità, producendo il contrasto nelle generazioni che si succedono.

In generale, quando lo Stato vuole far tutto in materia di educazione, od esso la monopolizza per iscopi particolari, e nel caso meno peggio tende ad educare i giovani, come se tutti dovessero occupare funzioni pubbliche, moltiplicando così i concorrenti a posti che non può dare, facendone le ambizioni, aumentando gli impieghi inutili per dare da vivere a chi non altri mezzi da acquistarsene, e creando una specie di comunismo governamentale mantenendo gli oziosi colle imposte fatte pagare agli operosi; od il governo pecca di non curanza, e l'educazione ch'egli imparte rimane stagnante, ed arretrata dalla società, per cui tutti i giovani, lasciando la scuola, e devono ricominciare la loro educazione da per sé, a norma dei propri bisogni e del livello sociale, oppure, non intendendo il moto progressivo della società, diventano, con grave di lei danni stazionari, o retrogradi, portando seco un principio di lotta o di dissoluzione sociale; o finalmente ogni nuovo governo riforma e muta da capo a fondo il sistema d'educazione, e non si fa nulla di stabile, nulla di durevole, l'opera di Penelope è cosa di tutti i giorni, ogni generazione, anzi quasi diremo ogni nidiata di giovani, è educata con principii, e con modi diversi ed opposti dall'anteriore e dalla successiva, per cui ogni armonia, ogni concordia sociale viene fugata in mano, e si crede di non poter prevedere altriamenti, che coi salti repentina e rivoluzionari, col successivo dominio dei partiti, cioè colla tirannia dell'uno o dell'altro, sotto le specie di libertà. Che questo sia progresso sociale, che questo sia un avvistare al bene comune noi dubitiamo assai. Noi crediamo, che progetta quegli che camminano sempre in una direzione, vada pure con passo moderato, e faccia qualche breve sosta; non chi salta ora in avanti, ora in dietro, senza direzione alcuna, o prendendo ad ogni momento una direzione opposta.

Direbbe taluno, che lo Stato possa imparire da solo l'educazione pubblica, quando la conferisca ad una corporazione organizzata che lo rappresenti, come sarebbe p. e. nel caso della Francia la sua università, la quale ha qualcosa di molto simile anche in altri Stati. Siccome la corporazione istruttiva abbraccia un largo campo, ha gradi diversi, e presenta in qualche sua parte il principio elettivo, e siccome tutti i suoi membri professano l'istruzione; così troverebbe, che un corpo in tal modo organizzato dovesse presentare simultaneamente tutti gli elementi di stabilità e di progresso, e soddisfare a tutti i bisogni sociali, ed armonizzare con essi tutte le attitudini. Ma una corporazione tale ch'altro è, se non il governo medesimo? E seppure essa presenta delle garanzie d'indipendenza verso i governi che tenuissero all'usurpazione, e di stabilità rispetto a

quelli che abusassero delle continue innovazioni, un simile corpo insegnante ha in compenso degli altri inconvenienti. Esso degenererebbe come tutti i cosi detti corpi chiusi, come le aristocrazie in politica, come le antiche fraternite e corporazioni delle arti e dei mestieri nell'industria, come le accademie in fatto d'arti belle. Una corporazione simile, dove le scienze, divise nei loro diversi rami, insegnano col principio della divisione del lavoro, in tempi, nei quali è nata la teoria dell'arte per l'arte, terminerebbero coll'insegnare la scienza per la scienza, perdendo assalto di vista lo scopo sociale. Ora non vi sono persone più pregiudicate, più unilaterali, diciamo pure, più ignoranti, di codesti semisenzienti. Essi non vedono nulla nella scienza e nella società fuori del campo ristretto di cui si fecero cultori improductivi, come i burocratici che non conoscono nulla al di là del loro impiego, come certi uomini di finanza, che tutto il loro studio portano a trovare la matrice imposabile, finché la materia rimane distrutta, come gli operai di certe fabbriche, che sanno fare soltanto la centesima parte di un ago, che non sono altro, se non denti della ruota d'una macchina.

Dopo queste premesse, che formano la parte critica del nostro articolo, noi dovremmo fermarci sul principio: *in quale misura lo Stato abbia a propredere all'istruzione pubblica, a permettere la libera concorrenza, a conservarsi il diritto di sorvegliare ogni istruzione ed a domandare, nel dirigirla e sorveglierla, il concorso dei rappresentanti i diversi elementi sociali.* Ma questa è materia più che abbondante per un altro articolo.

Ad ogni modo, prima di terminare, noi vogliamo notare, che nel modo con cui abbiamo condotto le nostre osservazioni siamo venuti molto vicini alla legge francese, della quale apprendiamo in qualche parte i principii generali, benché dissidenti in molti particolari e nei moventi che indussero i diversi partiti a foggiarla quale ci si presenta. Nei discorsi de' diversi oratori francesi, quali abbiamo sfondati, troviamo abbastanza elementi di conciliazione nelle idee; ma di conciliare manca la volontà. Ci proveremo di mostrare come ed in Francia ed altrove, si potrebbero nella legge d'istruzione pubblica conciliare i diversi bisogni ed interessi sociali in un principio di conservazione e di progresso.

ITALIA

TORINO 14 febbraio:

Il sig. Ricciardi, emigrato napoletano, ha testé pubblicato in italiano ed in francese una serie di osservazioni critiche intorno agli avvenimenti di questi ultimi due anni, disposti per ordine cronologico.

(Opinione)

LIVORNO 18 febbraio. Ieri mattina alla seconda partenza del treno della strada ferrata, i gendarmi arrestarono un individuo che già aveva preso posto sui vagoni. Immediatamente si disse essere un forestiero nella mattina stessa arrivato da Genova.

— 19 febb. Ieri numerose perquisizioni militari a domicilio. Gli eccitatori segreti di tali visite, se ve ne sono, rendono brutti servizi all'autorità, imperviamente come era da augurarsi, pare che non si verificasse alcuno dei numerosi sospetti, e solamente che a uno fosse sequestrato un fagotto di Gazzette vecchie.

Altri tre giovani individui furono condannati dall'autorità militare per discorsi sediziosi.

Si verifica l'arresto del Berlinghieri.

Corrono di nuovo voci di aumento di guarnigione ec. Siamo accorti che devono venire in Toscana 4000 coscritti, ma per rimpiazzare gli uomini, ai quali è terminato il servizio, e per riempire i quadri delle compagnie fin qui incomplete, pare che in questo caso Livorno avrà circa 300 uomini di più dell'attuale ausiliare guarnigione.

[Statuto.]

— PESARO 12 febbraio. È stato arrestato il Gonfaloniere di Pesaro insieme col suo segretario, ed un muratore per essergli stati trovati un circa 250 fucili militari carichi, 80 daghe, e 5 tamburi.

(Oss. Romano)

MALTA 4 febb. Sul vapore francese *Transcride* è giunto il comandante Parker, figlio dell'ammiraglio, con dispacci per il governo Britannico. Sentiamo che l'ammiraglio Parker si è impossessato delle isole Sapienta ed Elafonisi, ed ha ivi sbucato soldati di marina ed alcuni pezzi di artiglieria.

(Mediterr.)

AUSTRIA

Sentiamo che il principe di Windischgrätz abbia intenzione di fermarsi ancora qualche settimana per poi partire per i suoi beni d'Ungheria.

— Si trovavano giorni fa qui in Vienna i principali magnati ungheresi, i quali poi al 16 del corr. partirono tutti per Presburgo.

GERMANIA

Dietro notizie recentissime di Francoforte si parla di nuovo, e più positivamente di prima, d'un'alleanza prussiana-francese-inglese; stantecché sembra, che la Prussia si persuada ogni più dell'impossibilità di giungere a convocar solo il Parlamento di Erfurt, e di assicurarsi così la supremazia in Germania. Aggiungesi, che la Francia avrà il Palatinato, e l'Inghilterra un regno per il principe Alfredo d'Inghilterra composto di piccoli Stati germanici qual compenso per aver aiutata la Prussia a procacciarsi il dominio sulla Germania. Non vogliamo discutere fino a qual punto si debba prestare fede a tali voci, sebbene formino l'oggetto di distinte conversazioni di persone molto bene istruite; giacchè da una parte le conferenze del sig. de Persigny col gabinetto prussiano militerebbero per questa alleanza; mentre al contrario il contegno della Francia verso l'Inghilterra nella vertenza greca fa dubitare della loro entente cordiale, e la nostra collettiva della Prussia coll'Austria contro la Svizzera non presuppone un'alleanza contro questa grande potenza.

(Corr. it. litogr.)

— Leggesi nel Corriere di Vienna del 19 febbraio: Gli spaventevoli progressi del movimento socialista in Francia, della profonda agitazione in Germania, sono i due pericoli più eminenti e più gravi per la pace e la tranquillità dell'Europa. Questa è la vera causa, a giudizio nostro, della concentrazione di truppe austriache sui confini della Sassonia e in Boemia, e dei preparativi, che fa da canto su la Prussia. Quindi crediamo, che il Lloyd d'oggi s'inganni, se pensa, che la Prussia altro non voglia con ciò, che imporre alle conferenze di Monaco, e di sforzare al bisogno la Sassonia e l'Annover di convenire alle diete di Erfurt. Non sappiamo che ne verrà dalle conferenze di Monaco, e dalle discussioni d'Erfurt per la definitiva organizzazione della Germania; la cosa però, cui crediamo poter affermare si è, che nulla sarà fatto senza un completo accordo fra la Prussia e l'Austria; e che questo accordo, quando non sia già ora completo, non avrà, per diventarlo, bisogno di minacce, e di dimostrazioni, né dall'una, né dall'altra parte. Questa è pure anche l'opinione di tutti gli uomini moderati e calmi dei due paesi. Ed è indispensabile, che tale opinione trionfi, giacchè l'organizzazione pacifica della Germania per opera dell'Austria e della Prussia, è il trionfo della pace e della civiltà.

La questione danese cammina verso la sua soluzione pacifica. La Riforma tedesca, organo del Ministero, conferma pienamente ciò che abbiamo detto in proposito nell'ultimo nostro numero. È probabile, sebbene non vogliamo affermarlo, che i due gabinetti converranno: 1) di lasciare lo Schleswig e l'Holstein nell'unione indissolubile fra loro; 2) di congiungerli alla corona di Danimarca con una costituzione comune,

3) di lasciar un'amministrazione dopo l'regnante, e Angensteinamente ad o della questione guerra, che

LUGANO sapere che l'ha scritto a ma energia vento nella

— L'anno doveva giungere sua voce appartamento a na. Il giorno siano, Sig. Giusta presentazione rettificata co ha fatto una razione, e gli affari in cor a Neuchâtel.

BERNA nata, per qu La lega, di non sembra grande. Lasciata per no traria a una cia ha pure ride contrarie verso francesi del mondo; leonicisti non aver p non patirono francese per voleggio sto che la S francese affatto e si v pel mantenimento colla potenze. Per due potenze l'opportunità Svizzera. — Confederatio chiesto da maggenti, ed an tralità e da si movessero dal sic volo avanti nel future. — Il re sciarsi smarriti diritti su N un imbroglio

GRIGLIO persona bene stata presente austriaca.

PARIGI tizia dell'invio nistro plenipotenti nel non sare la fermezza, rebbe di assicurare e l'Inghilterra i buoni usi.

— Il vesco un'altra lettura consiglio del ch'essendo il rifiuto, es a loro media

3) di lasciar loro però per quanto sia possibile un'amministrazione nazionale; e 4) di riconoscere dopo l'estinzione della linea mascolina ora regnante, i diritti di successione della linea d'Augustenburg. La Prussia continuerà probabilmente ad occupare i Ducati, fino al regolamento della questione, ed al pagamento delle spese di guerra, che verranno fissate di comune accordo.

SVIZZERA

LUGANO 18 febbraio. La Patrie pretende sapere che l'ambasciatore inglese sig. Lyons abbia scritto al suo gabinetto, instando colla massima energia perché si opponga a qualsiasi intervento nella Svizzera.

— L'ambasciatore prussiano, sig. di Sydow, doveva giungersi a Berna il 12 febbraio; ma in sua vece arrivò un corriere che disse l'appartamento che per lui era allestito alla Corona. Il giorno stesso l'incaricato d'affari prussiano, Sig. di Wydenbrück, presentava una nota al presidente della Confederazione.

Giusta la Gazz. federale, la notizia della presentazione di una nota prussiana vuol essere rettificata come segue: Il sig. di Wydenbrück ha fatto una visita al presidente della Confederazione, e gli pose diversi disaccordi relativi agli affari in corso, non però una nota relativamente a Neuchâtel ed ai rifugiati.

Berna 16 febbraio. Le notizie della giornata, per quanto io sappia, non sono importanti. La legge, di cui pareva minacciata la Svizzera, non sembra destinata a ricevere uno sviluppo ben grande. Lasciamo stare l'Inghilterra, così lontana per noi, che si dichiara assolutamente contraria a una coalizione siffatta; ma la Francia ha pure il massimo interesse politico e materiale contrariamente alla legge. Certamente il governo francese non è l'istituzione la più solida del mondo; ma sia poi esso repubblicano, napoleonico, costituzionale o checche altro, non potrà non aver presente che Luigi Filippo e Guizot non patirono poco pregiudizio presso la nazione francese per avere al tempo del Sonderbund favoreggiato questo e le potenze del nord piuttosto che la Svizzera liberale. Del resto il governo francese attuale rende giustizia a quanto si è già fatto e si viene facendo dalle autorità svizzere per mantenimento leale delle relazioni internazionali colla Francia ed anche con tutte le altre potenze. Per quanto si sappia, ha risposto alle due potenze stimolatrici, che non sa riconoscere l'opportunità di un concerto europeo contro la Svizzera. — Qui l'opinione è concorde che la Confederazione, concedendo quanto può esser chiesto da ragionevoli deduzioni del diritto delle genti, ed anche da una politica di stretta neutralità e dalla prudenza, deve poi star ferma ove si movessero esigenze irragionevoli e dettate solo dal sic volo, sic jubeo, come ne venivano messe avanti nel 1821 e nel 1823 e in altre congiunture. — Il re di Prussia par risoluto a non lasciarsi smuovere dalla conservazione de' suoi diritti su Neuchâtel; il che non cessa di essere un imbroglio.

GRIGIONI. Giusta una lettera privata di persona bene informata da Berna è realmente stata presentata al direttorio una nota prussiano-austriaca.

(Gazz. Tic.)

FRANCIA

PARIGI 16 febbraio. Pare si confermi la notizia dell'invio del sig. Gros ad Atene, quale ministro plenipotenziario di Francia. Il sig. Thouvenel non sarebbe stato disapprovato; ma appunto la fermezza, onde diede saggio, non gli permetterebbe di assumere la parte di arbitro tra la Francia e l'Inghilterra, ora che questa ha accettato i buoni uffizi della prima.

— Il vescovo di Chartres pubblicò nell'Univers un'altra lettera sull'aggregazione dei vescovi al consiglio dell'università. Esso cerca di mostrare ch'essendo loro pernessa tanto l'accettazione che il rifiuto, essi debbono sottrarsi al peso imposto a loro mediante le cinque considerazioni seguenti:

1. Il desiderio legittimo di evitare dure e molteplici tribolazioni, che tornerebbero affatto inutili; 2. La quasi impossibilità di conciliare i lavori dell'episcopato colle cure di un'amministrazione, la quale abbraccia i maggiori interessi del cristiano, del cittadino e dell'uomo in generale;

3. Le leggi della prudenza cristiana, che impediscono di porsi in una situazione, in cui si corre pericolo quasi ad ogni istante di ferire la propria coscienza; 4. La vista dell'impressione che quest'alleanza e quest'aggregazione farebbero sui popoli; 5. Finalmente la natura degli impegni che assumerebbero i vescovi, i quali darebbero campo alle più bizzarre e ripugnanti interpretazioni.

— Le interpellazioni di Pascal-Duprat all'Assemblea circa al nuovo ordinamento militare della Francia, produssero una seduta tempestosa; ma si passò all'ordine del giorno con una grande maggioranza.

— Ecco due fatterelli relativi alla cattolicità straniera: Il patriarca di Gerusalemme si trovò a Parigi per reclamare soccorso contro l'oppressione della Russia, che mette ostacoli nella Terra Santa all'esercizio del libero culto dei padri latini; in secondo luogo furono scambiate note assai vive fra il sig. Lashite, e il governo federale elvetico relativamente all'espulsione delle religiose di Porentury, che dovranno essere reintegrate nel loro monastero. —

(Corr. it.)

TURCHIA

Dai confini della Bosnia 11 febbraio.

L'ammiraglamento contro il governatore della Bosnia visir-Tahir-Pascià va dilatandosi di giorno in giorno; gli insorti gli negano ogni obbedienza, e sono risolti di non lasciarsi più ingannare e di portare le armi contro Banjaluka, d'impedire l'entrata del governatore nella Croazia, e di costringerlo a mantenere la parola data presso Bihać, riguardo all'annullamento delle imposte.

— Rriguardo alla storia dell'avvelenamento di Bem, ora pascià turco, vi viene comunicato da sicurissima fonte quanto segue: « Un medico, che frequentava la casa di Bem, concepì veramente l'idea di farlo morire col mezzo d'un veleno, e mise a questo scopo i micidiali ingredienti nel di lui caffè. Il servo, che doveva portare il caffè, giunse a cognizione della cosa, e la partecipò al padrone. Fu chiamato il medico, e per castigo dovette egli stesso bere il caffè, e dopo poche ore morì. »

(O. T.)

— La Gazz. di Stato di Costantinopoli annuncia in un articolo ufficiale l'accomodamento della quisitione dei profughi, e ristabilite relazioni diplomatiche della Russia. Coll'Austria c'è ancora qualche piccola differenza da accomodare; ma del resto anche con essa sono stabilite relazioni di buon vicinato.

RUSSIA

L'invito greco a Pietroburgo ebbe un solenne ricevimento a Varsavia dal viceré. Fra gli uffiziali di colà si parla di una prossima guerra, e si crede che alla primavera s'abbia a passare il Balkan. Titoff a Costantinopoli disse minacciosamente a Resid-pascià che la Turchia avrebbe da fare colla Russia, se lasciasse partire per la Grecia Grigiotis, e gli altri rifugiati greci che furono anni fa protetti dall'Inghilterra nella loro sommossa contro il governo.

GRECIA

ATENE 12 febbraio. Colta mia comunicazione del 5 di questo mese, vi partecipavo come l'arresto dei bastimenti di commercio greci non si era limitato al solo nostro porto, il Pireo, ma che n'erano stati condotti degli altri e da Sira e da Spezia, si carichi che vacanti, rimorchiati da vapori della squadra tuttora in stazione a Salamina; anche ieri l'altro ne furono condotti alcuni altri presi dall'isola suddetta di Spezia.

Il giorno del 6 corr., anniversario dell'arrivo di Sua Maestà il Re della Grecia, fu qui ed al Pireo festeggiato dalla popolazione colla più grande solennità. Fu fatta una illuminazione generale; la corte era solita di chiudere tale giorno festivo con un gran ballo; in questo incontro però agendo con saggia e commendevole prudenza, si limitò alla sola cerimonia religiosa. Cosa bizzarra invero accade-

va in quel giorno; i legni inglesi ancorati in Salamina, e l'Odis, fregata a vapore, ancorata al Pireo, inibebbero al mercoledì 12 bandiera greca, facendole la salva d'onore d'uso, cui l'Offone, sebbene detenuto presso la squadra, dovette corrispondere. Il più strano si è che i comandanti de' legni inglesi negli altri porti greci si condussero ben diversamente in tale occasione. In Sira per esempio, non presero parte alcuna alla festa, benché fosse celebrata molto più splendidamente del solito. A Patras poi i legni inglesi colla stazionata catturarono appunto in quel giorno cinque navili greci carichi, che su vapore rimorchiò e condusse a Corfù, dopo averne fatto mostra (a quanto si pretende) in Itaca ed in Cefalonia.

Fratanto vari dei legni ritenuti a Salamina, o sono carichi per conto di forestieri, od hanno merci assicurate da compagnie russe ed austriache, od i legni stessi travassati in tutto o in parte assicurati da stabilimenti per lo più austriaci e russi. Le rispettive legazioni rimisero delle note al sig. Wyse reclamando l'osservanza de' patti espresi nella risposta da esso data alla nota collettiva del corpo diplomatico a lui diretta, ed egli risponde esprimendo il più vivo e sincero desiderio di garantire, di certo coll'ammiraglio Parker, questi interessi esteri; finora però nulla si è fatto, con danno non lieve degli interessati.

Il ministero degli affari esteri pubblicò una terza serie di documenti diplomatici riguardanti la malangurata vertenza che qui occupa a buon diritto tutti gli animi. Essa non è molto voloniosa, forse per mancanza di mistero; la legazione inglese si prestò a provvedervi, pubblicandone una parte, che, a quanto sento, essa ha fatto spontaneamente qui dispensare per chiarire il mondo intorno a quella che potrebbe non conoscere su tale proposito.

I giornali dell'opposizione, alcuni dei quali giunsero perfino ad approvare le misure qui prese d'ordine del governo inglese, accusavano testé il ministro dell'estero di avere fatto credere alle camere che l'Inghilterra, nelle sue domande d'indennizzo, di soddisfazione ecc., ecc., fatto in modo si perentorio, comprendeva pure le isole di Sapienza e Cervi, mentre secondo que' giornalisti, questa domanda non faceva parte alcuna de' reclami attuali. Si rilette a quanto dice al ministero la seconda nota del sig. Wyse del 17 gennaio scaduto, la sola domanda sull'impresto di 60 milioni vi era eccezzuita (anche questa però era posta in prospettiva) e non doveva riscuotere sorprendente, né scandalizzante tanto i giornalisti dell'opposizione, che il ministero greco avesse potuto pensare che quella domanda facesse parte delle altre, sebbene non esplicitamente indicata. Ora però i fatti rischiarano ogni cosa: domenica, 10 corr. ben tardi, giunse una nota del sig. Wyse al sig. London significandogli che furono dati ordini per la presa di possesso delle isole Sapienza e Cervi, e che tutti coloro che non sono effettivamente sudditi inglezzi dovranno lasciare quei meschini scogli; altrimenti ne saranno scacciati. Desumerebbe da ciò che l'affare riesce ora ben più serio e che lo si costituisce una questione europea, come quello che attacca apertamente i diritti territoriali d'uno stato proclamato e riconosciuto indipendente; né si sa quale paga sia per prendere in seguito tale questione. Frattanto il popolo continua dappertutto a mantenere tranquillo e paziente. Voglia il cielo rafforzarlo nella sua longanimità; solo mezzo per non aggravare maggiormente fatti ond'è afflitto.

— PIREO 12 febbraio. Nel porto è sempre ancorato l'Odis e da qualche giorno si aggiunse anche il Porcupine ch'è all'imboccatura del porto per impedire l'uscita a qualunque piccola barca. — La misura di rigore per il piccolo barcolane fu causata da qualche giornale d'Atene che scrisse male del comandante dell'Odis senza motivo, ed esso ora si vendica mantenendo severamente il blocco del porto. La flotta in Salamina non si muove, senonché i piraschi entrano ed escono giornalmente; ignota è però la loro direzione. — Intanto per occupare le cuirasse, costruiscono un bel molo, che resterà per memoria.

Il generale Masuri, che era stato inviato dal governo a Napoli per sorvegliare e tranquillizzare le popolazioni, si mise invece ad armarle, quasi dovessero balzarsi a vento egli quindi oltrepassato il suo mandato, il ministero lo richiamò.

Bandie di malfattori infestano le popolazioni nell'interno delle provincie — solita cosa in ogni crisi di governo.

— Da Siria si scrivono in data del 15 corrente: « L'11 andante usci dal porto la corvetta a vapore inglese Bulldog dirigendosi verso Miconi e Delos; e il 13 rientrò rimorchiando due navili greci, cioè il Miltope cap. Papanicoli e l'Ariadna cap. Chandras. Il Bulldog partì la sera stessa del 13 rimorchiando il suddetto navilio Ariadna nonché il colter e la goletta da guerra greci che qui erano ancorati, onde condurli a Salamina, ma il fortunale sopravvenne nella notte, lo obbligò a poggiare, e qui trovarsi tuttora, continuando il tempo burrascoso. »

Secondo una nostra corrispondenza da Metelino, la squadra francese, che trovavasi a Musconisti, si pose alla vela il giorno 9 corrente; fino al 10 essa non era comparsa nel canale di Metelino, per cui credeva che proseguisse il suo viaggio, non si sa in qual direzione.

(O. T.)

INDIE ORIENTALI

BOMBAY 17 gennaio. Dal censo eseguito lo scorso maggio risulta che nella piccola isola di Bombay, che comprende in tutto 20 miglia quadrate di terreno — di cui quattro quinti circa consistono in paludi e rocce inabitabili — v'hanno in tutto non meno di 566,199 abitanti, di cui 354,090 maschi e 212,029 femmine. Di questi, 6936 sono Bramini, 289,995 appartengono alle altre caste indiane; 1902 sono Jains o Bhuddisti; 124,155 Maomettani; 114,698 Parsi; 4132 Ebrei; 7456 Cristiani nativi, 4333 indo-britanni; 5417 indo-portoghesi; 5088 europei puri; 889 Sidi, Negri e Africani, 7118 di altre caste non specificate; per cui non si conta che un Europeo su 100 individui della popolazione.

LEGGE ORGANICA PROVVISORIA
DELLA GENDARMERIA NELL'IMPERO AUSTRIACO
(continuazione.)

CAPITOLO VII.

Competenze in danaro ed in natura, alloggio, provvedimento per pensionati e per gli incarichi di uffiziali e soldati, per le vedove e per gli orfani.

§ 65. *Competenze in danaro ed in natura degli uffiziali e dei soldati unitamente ad alloggio.*

Gli uffiziali di gendarmeria percepiscono salario, razioni per il cavallo e paglia, diete e riconoscimenti per viaggi ordinarii di servizio o di ri-vista, se rimangono lontani più di 24 ore dalla loro stazione; godono denari per l'alloggio, o alloggio in natura. I sottuffiziali e soldati semplici ricevono paghe (che consistono in una competenza fissa e capisoldi provinciali o locali) e capisoldi per atti di servizio, che gli obbligano a rimaner lontani più di 24 ore dalla loro stazione, razioni di cavallo e paglia, se appartengono alla gendarmeria a cavallo, taglie per disertori, delinquenti, contrabbandieri ecc. arrestati, e godono dell'alloggio gratuito.

Per ogni reggimento, sono stabiliti assegni per spese di cancelleria e di reggimento, di cui si deve render conto.

Le competenze fisse sono di:

Car. 25 al giorno per gendarme-trombetta ed allievi a piedi.

Car. 27 al giorno per vicecaporale;

Car. 30 al giorno per caporale;

Car. 37 al giorno per maresciallo d'alloggio.

Trattandosi di gendarmeria a cavallo è invece di:

Car. 27 al giorno per gendarme-trombetta ed allievi;

Car. 29 al giorno per vicecaporale;

Car. 32 al giorno per caporale;

Car. 40 al giorno per maresciallo d'alloggio.

Le competenze, che valgono come capisoldi provinciali o locali, saranno fissate di caso in caso, per mezzo di ordinanze speciali.

Le paghe degli uffiziali di stato maggiore e superiori, come pure gli altri emolumenti di servizio ed i salari degli altri individui della gendarmeria, sono contenuti in una tabella apposita.

§ 66. *A che cosa si deve supplire colla paga.*

Il gendarme colla paga supplisce a tutti i suoi bisogni, compreso pane, legna, lumi, ferramenta dei cavalli; le armi rovinate senza colpa del soldato vengono sostituite dall'erario, dopo che furono ispezionate.

§ 67. *La massa.*

In tutta la gendarmeria deve introdursi il sistema della massa.

Il fondo di massa del gendarme viene fornito: a) dal primo deposito.

b) dagli assegni (*Pauschalgeleider*) mensili, che la troppo, dal maresciallo d'alloggio in giù, deve rilasciare nella misura fissata dal § 69.

§ 68. *Il primo deposito.*

Il primo deposito serve a comperare tutte le specie di montura e di armatura per l'uomo e per il cavallo, escluse le armi ed il cavallo, che vengono somministrati a carico del Tesoro dello Stato.

— 180 —

L'importo del primo deposito di un gendarme si misura, nelle diverse Province, secondo il prezzo locale degli effetti da comperarsi, ed a tal scopo i Comandi di reggimento concludono ogni anno, per mezzo di pubblico incanto, gli opportuni contratti di somministrazione e quindi stabiliscono l'importo del primo deposito per l'anno relativo.

L'ispettore generale però, avuto riguardo a condizioni particolari, può permettere ed ordinare una eccezione alla procedura di pubblico incanto o di somministrazione, e provvedere alle compere degli oggetti necessari alla montura e all'armatura per mezzo di acquisti privati e personali.

Ogni gendarme, preso dal civile, deve sborsare in contanti il primo deposito; così dee fare ogni soldato trasferito dall'I. R. esercito, in quanto sia supplente; nel caso contrario, l'erario sopperisce per trasferito al primo deposito.

(continua)

APPENDICE.

Nuova stoffa di seta chinesa.

La dogana di Londra ha daziato testé alcuni campioni di seta nera di Foo-choo-fou, regione posta al settentrione di Shanghai nella China, che vennero diretti ad un distinto fabbricatore di stoffe di seta di Spitalfields, incaricato di verificare se le qualità ed i pregi di una tale stoffa sono tali da potersi ottenerci coi telai inglesi.

La stoffa chinesa di cui parlano ha una larghezza particolare ed è tessuta con una seta di vigore straordinaria, e mercè il processo cui venne sottomessa alla China, ottenne tutta l'apparenza, ed anche è più brillante del damasco antico.

Tale stoffa, che per la prima volta viene importata dalla China, occupa l'attenzione di tutti i conoscitori di questa manifattura in Inghilterra, e sembra destinata, per la rara sua bellezza, a fare il giro d'Europa, se mai l'abilità dei tessitori inglesi giunge ad imitarla.

Le isole Canarie.

Le isole Canarie acquistano di anno in anno importanza maggiore per effetto della grande estensione presa dal prodotto della cocomiglia, il quale è già divenuto il principale articolo di esportazione di queste isole. Tutti i terreni non adattati alla coltivazione della vite e del pomodoro, vengono piantati de' nopal che sono arbusti sui quali si nutre, e si moltiplica la cocomiglia.

Nel 1849, venne trasportata dalle isole Canarie l'enorme quantità di 800,000 libbre in tanti preziosi insetti; la maggior parte della quale fu spedita in Francia ed in Inghilterra e nel medesimo anno, quelle isole hanno somministrato al Tesoro di Spagna, un aumento di rendite di 350,000 piastre forti, (1,750,000 fr.)

AVVISO

EMPORIO ARTISTICO LETTERARIO

ossia

RACCOLTA DI AMENE LETTERE, NOVITA', ANEDDOTI E COGNIZIONI UTILI IN GENERALE CON DISEGNI INTERCALATI AL TESTO

Dopo un lungo intervallo, vediamo pur finalmente uscire in luce il fascicolo 40. del giudiziissimo e piacevolissimo foglio periodico, intito-

lato *l' Emporio*, di cui è benemerito editore il nostro concittadino Giuseppe Antonelli. Già da due anni addietro, ne incominciò la pubblicazione, e sino dall'apparire dei primi fascicoli trovò questo foglio accoglienza cortese in tutti gli amatori veraci della saggia ed istruttiva lettura. E come non doveva esso trovarla, se ad ogni classe di persone porge dilettevole trattamento colle sue multiformi narrazioni, or di letteratura ed or di domestica economia, e quando di arti belle e quando di scienze, e talvolta di storia antica e tal'altra di virtuosa morale; sicché il dotto egualmente che il non dotto, ne legge con somma soddisfazione gli articoli? Persino i giovinetti non avvezzati alle serie considerazioni artistiche o letterarie, trovano pascolo alla loro tenera fantasia coll' ammirarvi le molteplici e svariate tavole litografiche, di che abbondantemente va ricco, le quali inserite frammezzo al testo, gli invogliano a leggerne le illustrazioni e i commenti negli annexi articoli. Sebbene, a che occuparsi di più nella lode di questo *Emporio*, mentre la miglior lode che possa fargliella è l'affluenza copiosissima degli Associati, che l'hanno onorato onora, che ne hanno desiderato ansiosamente il proseguimento, e che applaudiscono festosi alla sua faustissima ricomparsa.

Se la voce nostra avesse influenza nell'animo di chiunque ama le sagge ed oneste conversazioni, noi oseremmo di proporne la lettura a tutte le famiglie, ai Caffè, ai luoghi insomma di civile e colta sussanna. Né il prezzo di questo periodico, che viene in luce due volte al mese, potrà mai riuscirne di ostacolo; perciocchè la meschinissima contribuzione di lire una e centesimi cinquanta al mese per due fascicoli, non può riuscire gravosa a chiesissia, mentre arricchisce invece l'intelletto e la mente di piacevoli ed utili cognizioni.

Pr. GIUSEPPE CAPPELLETTI.

N. 54.

AVVISO

PROVINCIA DEL FRIULI.

L'I.R. Camera di Disciplina Notarile fu nota al pubblico, essere nel giorno 20 Nov. 1849, cessato di vita il signor Giovanni dot. Missio del su Lorenzo, il quale fino all'epoca di sua morte esercitò la professione notarile con residenza prima nel Comune di Spilimbergo, poscia in quello di Forgaro ambidue in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni restituire la Cartella rilasciata dall'I.R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 14 gennaio 1842 al N. 64845, fruttante la rendita perpetua di forimi trentatre, depositata presso questo I.R. Tribunale Provinciale, all'Ufficio dei Depositi Giudiziari, come da Decreto 28 Gennaio 1842 N. 1078 a garanzia della sua professione notarile per la detta residenza, e per la prescritta somma di deposito in A.L. 2068:97. Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Giovanni Dottor Missio suddetto, e contro i suoi Beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 4 Maggio 1850, a questa I.R. Camera i propri titoli per la reintegrazione sucontemplata: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione dell'antidetta Cartella dell'I.R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto in data 14 Gennaio 1842 N. 64845.

Udine 4 febbraio 1850.

Il Presidente

E. REATI

Il Cancelliere A. TOROSSI

(2.a pubb.)